

# Il 5 per mille premia la trasparenza delle grandi sigle

## Una galassia di 77mila enti incassa piccole somme

**Elio Silva**

L'universo non profit si espande: secondo le più recenti stime, basate sull'identikit fiscale reso possibile dai modelli Eas, il numero delle organizzazioni sfiora ormai le 300mila unità, delle quali 222mila ufficialmente censite dall'agenzia delle Entrate. Ma dal "big bang" hanno tratto origine due movimenti fra loro opposti: da un lato una crescente disgregazione e frammentazione in tutte le direzioni, dall'altro il rafforzamento di alcuni "sistemi solari", segnatamente la ricerca scientifico-sanitaria e le grandi Ong internazionali, che sono diventate poli d'attrazione delle preferenze degli italiani.

L'ultima conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, è giunta pochi giorni fa dai dati, anche in questo caso di fonte fiscale, sulle scelte dei contribuenti relative al 5 per mille del 2008 (redditi 2007, dunque prima della crisi): tra gli enti di volontariato le posizioni di testa sono appannaggio di Medici Senza Frontiere, Emergency, Unicef, Airc ed Ail; nella ricerca scientifica e in quella sanitaria l'Associazione per la ricerca sul cancro ha fatto la parte del leone, seguita dal Centro San Raffaele, dallo Ieo e dalla Fondazione Veronesi, nonché dalla fondazione contro la sclerosi multipla.

Un club di grandi sigle, che hanno in comune un elevato grado di riconoscibilità ed effi-

cienza. E che, soprattutto, hanno puntato sulla trasparenza, mettendo online i bilanci, informando puntualmente sui progetti, lasciando traccia di ogni contributo ricevuto. A fare da contraltare una galassia di 76mila enti di prossimità territoriale, che incassano piccole somme, per lo più sulla base di rapporti fiduciari e di conoscenza diretta. Con meccanismi di trasparenza più informali, anche se ciò non significa, ovviamente, un minore grado di efficacia. Come si conciliano queste due realtà, così profondamente diverse?

«È innegabile che in Italia c'è ancora una diffusa resistenza a riconoscere l'importanza dell'organizzazione», afferma **Giangi Milesi**, presidente del Cesvi, Ong storicamente all'avanguardia sul terreno della trasparenza e della governance, con un sistema di *stakeholder engagement* che consente la separazione tra compiti di indirizzo-controllo e funzioni gestionali. «La cultura del "piccolo è bello" rappresenta una ricchezza, certo, ma quando l'organizzazione diventa grande si pone il problema di supportarne la crescita con gli strumenti della professionalità e della buona organizzazione, senza rimanere inchiodati ai meccanismi dei fondatori o, viceversa, scivolare verso una deriva burocratica». Al netto di queste osservazioni critiche, però, l'analisi di **Giangi Milesi** guarda al futuro con ottimismo. «La situazione sta migliorando - af-

ferma - soprattutto perché la trasparenza paga».

Parole, queste, che aiutano anche a spiegare il successo nel 5 per mille, tra gli enti di volontariato, di **Medici senza frontiere** ed **Emergency**, ai primi due posti assoluti con oltre 9 milioni di euro ciascuno. Ma per restare al "voto" dei contribuenti, il fenomeno più eclatante è la performance dell'**Airc**, Associazione italiana per la ricerca sul cancro, che incassa 6 milioni come ente di volontariato, 38 milioni dalla ricerca scientifica e 16 da quella sanitaria, per un totale di oltre 60 milioni, con un milione e 275mila preferenze.

«Le campagne di marketing contano, ma non sono poi così decisive per fare risultato», commenta **Niccolò Contucci**, direttore generale dell'**Airc** dal 2008, dopo 15 anni di lavoro per Telethon. «I frutti arrivano se la relazione con il cittadino è di lungo periodo: già nella prima edizione del 5 per mille, infatti, avevamo ricevuto 32 milioni e nella seconda avevamo fatto il balzo a 51». Gli ingredienti del successo? Per **Contucci**, «premesse che lo scopo sociale aiuta, perché purtroppo il cancro è una realtà conosciuta a tutti e per fortuna i progressi della ricerca sono noti e verificabili», le carte vincenti sono sostanzialmente due. «La prima - spiega - è creare un forte spirito di squadra tra soggetti con competenze differenziate, che per di più operano a diverso titolo. La seconda carta sta nel va-

lorizzare i volontari: nella giornata nazionale di raccolta fondi noi facciamo scendere in piazza 25mila persone e le nostre segretarie regionali, tutte donne, conoscono i sostenitori uno per uno, come avviene nelle piccole associazioni». Secondo **Contucci**, insomma, non c'è un abisso incolmabile tra grandi e piccole organizzazioni, anche perché «i benefattori sono generalmente pluridonoratori».

«Ma non si può ignorare - afferma **Andrea Olivero**, presidente delle **Acli** e portavoce del Forum del Terzo settore - che la frammentazione del mondo associativo è ampia. Noi stiamo cercando da tempo di aiutare i soggetti più piccoli a migliorare la struttura organizzativa senza burocratizzarsi. Servono, però, non solo idee, ma anche risorse. Sarà importante, inoltre, l'emanazione delle modalità attuative dell'obbligo di rendicontazione sul 5 per mille: quella dell'informazione e della trasparenza è, infatti, una sfida culturale che tutte le associazioni sono chiamate ad affrontare fino in fondo».

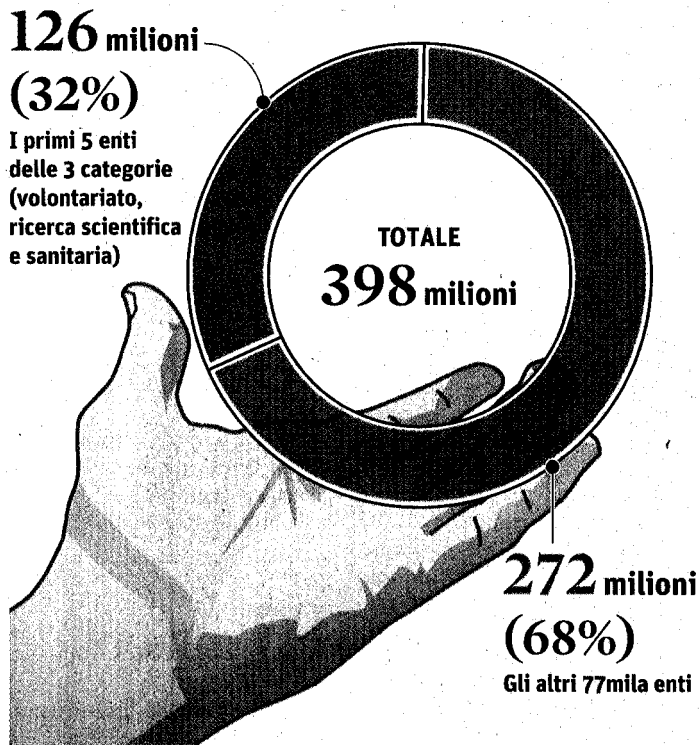
Obiettivo condiviso da **Marco Granelli**, presidente di **Csvnet**, il coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato: «Le differenze tra le associazioni esistono - dice - e non si devono nascondere. L'importante è che le regole siano equilibrate e che, grazie alla possibilità di fare rete, anche i piccoli possano giocare da titolari nella partita per il bene comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fare rete. Per il volontariato di prossimità servono nuove strategie di aggregazione

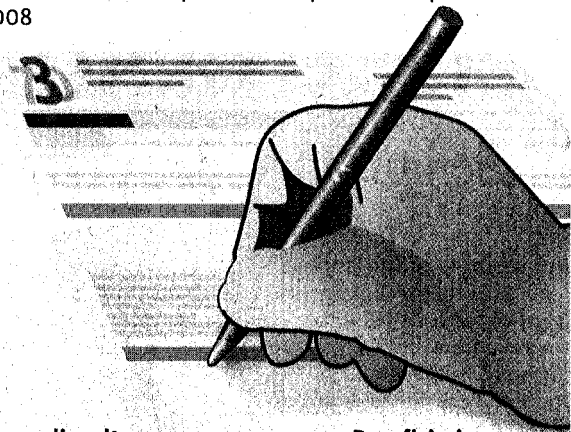
## La radiografia delle scelte

### DOVE VA L'INCASSO



### PREFERENZE CONCENTRATE

Enti che hanno ottenuto più di mille opzioni nel 5 per mille del 2008

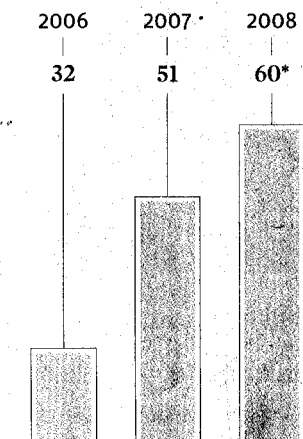


Numero di scelte	Beneficiari
Oltre i 100mila	11
Da 50mila a 100mila	13
Da 10mila a 50mila	66
Da 5mila a 10mila	88
Da mille a 5mila	851
Meno di mille	75.986

Fonte: elaborazioni del Sole-24Ore su dati dell'agenzia delle Entrate

### ENTRATE RECORD

Incessi dell'Airc dal 5 per mille.  
In milioni di euro



(\*) Di cui 6 come ente di volontariato, 38 dalla ricerca scientifica, 16 dalla ricerca sanitaria  
Fonte: elaborazione su dati Airc

### I NUMERI DELLE ASSOCIAZIONI

Tipologia degli enti in base ai modelli Eas

Tipo ente	Numero
Associaz. sportive dilettantistiche	73.150
Associaz. culturali	52.135
Associaz. di promozione sociale	25.850
Associaz. sindacali	11.198
Organizzazioni volontariato	8.220
Associaz. di categoria	7.675
Associaz. religiose	4.782
Associaz. assistenziali	3.326
Società sportive dilettantistiche	2.868
Associaz. politiche	2.202
Associaz. formazione extra scolastica	1.841
Associaz. pro loco	1.574
Altri enti	27.530
<b>TOTALE</b>	<b>222.151</b>

Fonte: agenzia delle Entrate

### LO SPORT BATTE LA CULTURA

La mappa degli enti associativi

Settore	Numero
Sport	79.080
Cultura	41.814
Ricreazione	35.485
Tutela dei lavoratori	18.930
Educazione e formazione	14.308
Ambiente	6.120
Tutela tradizioni locali	4.343
Assistenza sociale	4.201
Religione	3.652
Socio-sanitario	3.446
Beneficienza	2.754
Politica	2.671
Tutela dei diritti	2.339
Ricerca scientifica	2.021
Tutela della famiglia	987
<b>TOTALE</b>	<b>222.151</b>

**Le preferenze. I più «votati» dai contribuenti hanno in comune un alto grado di efficienza**